



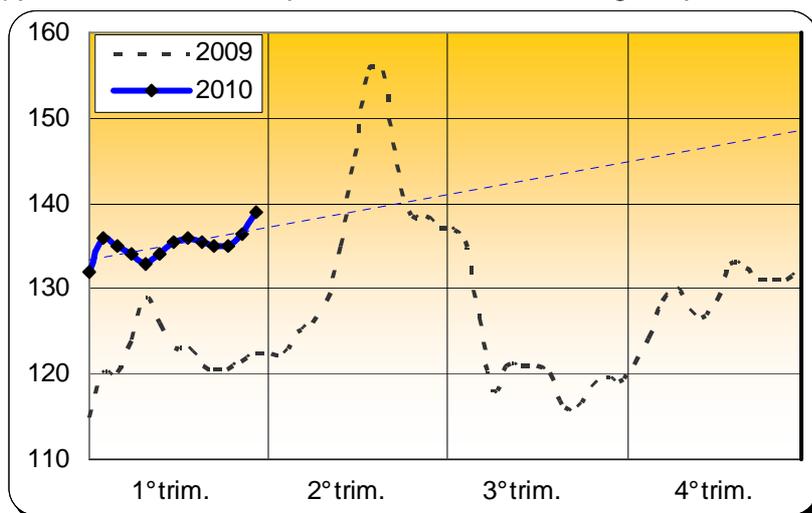
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 1° trimestre 2010

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali**, in un clima caratterizzato da pochi scambi soprattutto nella prima metà del periodo, non ha fatto registrare particolari scossoni, ma ha evidenziato trend differenziati per i tre principali prodotti quotati in provincia e complessivamente su valori leggermente superiori a quelli degli stessi mesi del 2009.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale non ha riportato importanti variazioni ed il *range* di variazione si è mantenuto nell'ordine del 5% del valore, con un massimo di 139 euro/t registrato nell'ultima seduta del trimestre ed un minimo a 132 di inizio anno. Le prime settimane del 2010 sono state dominate da un eccesso di offerta dovuto sia ad una domanda piuttosto debole che ad una discreta disponibilità di prodotto che hanno causato un leggero deprezzamento da 136 a 133 euro/t. Il mese di febbraio è stato poi contraddistinto da leggeri incrementi di prezzo dovuti congiuntamente ad una domanda più attiva ed una minore presenza dei venditori sul mercato. Il trimestre si conclude con due sedute in discreto rialzo che portano alla quota di 139 euro/t. Il livello di chiusura del trimestre non si raggiungeva da giugno 2009 e sembra inoltre essere solo l'inizio di un trend di crescita. Il prezzo medio del trimestre in esame, a 135 euro/t, si mantiene al di sopra sia del precedente (129 euro/t), che del corrispondente dell'anno scorso, fermo a 122.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2009 e 2010

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Anche per il mercato del frumento tenero, il primo trimestre del 2010 è stato caratterizzato da un limitato interesse all'acquisto da parte degli utilizzatori, già in possesso di scorte derivanti da approvvigionamenti precedenti, e anche da discrete quantità, anche di provenienza estera, presenti sul mercato. Entrambi questi fattori hanno quindi spinto ad un moderato ribasso delle quotazioni che, dopo il picco registrato ad inizio anno, con il Buono Mercantile a 137 euro/t, ne ha progressivamente ridotto il valore fino ai 129 euro raggiunti ad inizio marzo e poi mantenuti per tutto il mese. Il prezzo medio del trimestre per il Buono Mercantile, di poco superiore ai 131 euro/t, si è mostrato leggermente più alto sia dei 129 euro/t del trimestre precedente che dei 127 dello stesso periodo del 2009.

Per l'orzo il primo trimestre del 2010 ha visto un andamento delle quotazioni tendenzialmente decrescente, anche se il livello medio è rimasto abbondantemente al di sopra dei valori dello stesso periodo del 2009. Complessivamente, nell'arco dei tre mesi, la tonnellata della merce di maggior peso specifico (62-65) ha subito un deprezzamento del 6%, dai 134 euro/t di inizio anno ai 126 di fine marzo.

¹ - La fonte dei dati presentati si riferisce ai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, è stato caratterizzato da andamenti crescenti soprattutto nella seconda metà del periodo e su livelli generalmente assai inferiori rispetto a quelli raggiunti nello stesso periodo dell'anno 2009.

Conformemente alla tendenza stagionale, i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona di 50-60 kg hanno mantenuto, nel corso del mese di gennaio, il livello di prezzo degli ultimi mesi dell'anno precedente a 1,60 euro/kg, contro l'1,00 di inizio 2009. Dopo una pausa di lieve deprezzamento, con l'inizio di marzo è iniziata la prevista fase di aumento di prezzo che ha consentito di chiudere il trimestre a 1,85 euro/kg, sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno prima, e con un trend ancora in rapida crescita. Tori e manze scottone hanno mostrato un andamento assolutamente stabile alle quote, rispettivamente, di 1,85 e 2,17 euro/kg, al di sotto del 13-14% rispetto alla media dello stesso periodo dell'anno 2009. I vitelloni di razza frisona di prima qualità, anch'essi del 9% al di sotto della media dell'anno prima, hanno avuto un ritocco al rialzo a fine marzo, concludendo il mese a 2,65 euro/kg. Nel comparto delle vacche di razza frisona si è assistito, dopo la prima metà del trimestre caratterizzata da stabilità su livelli di prezzo molto inferiori - tra il 22 ed il 30% - a quelli di dodici mesi prima, ad un mese di marzo di buoni apprezzamenti. Dalle quotazioni a 1,80, 1,27 e 1,10 euro/kg rispettivamente per i capi di prima (O2 della griglia CEE), seconda (P3) e terza (P1) qualità, infatti, due sedute consecutive in crescita ne hanno portato il valore a 2,00, 1,47 e 1,25 euro/kg. Valori, questi, però ancora inferiori a quelli dello scorso anno.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il primo trimestre 2010 ha visto incrementi generalizzati che hanno proseguito la tendenza già iniziata nelle ultime settimane del 2009 che aveva portato la tonnellata di fieno maggengo a 170 euro. Con quattro aumenti infatti il fieno, nel corso dei tre mesi, ha incrementato il proprio valore del 20%, chiudendo a 205 euro/t. Il prezzo medio del trimestre (192 euro/t) è risultato il più alto degli ultimi anni.

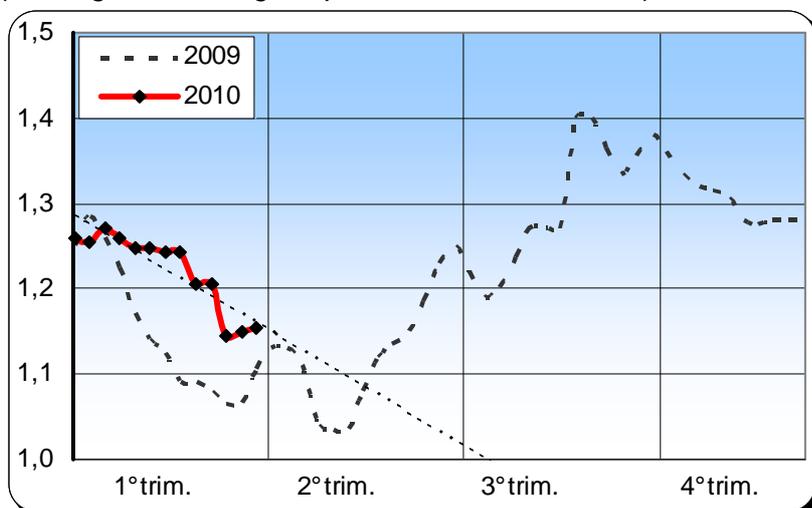
Nel comparto dei **suini**, anche nel primo trimestre del 2010, si sono riscontrati andamenti differenziati per i capi d'allevamento e per quelli invece destinati alla macellazione, con i primi in evidente ripresa ed i secondi in tendenziale calo, conformemente alla tendenza del periodo.

Per i capi da allevamento è infatti proseguita la tendenza al rialzo partita a dicembre 2009 che ha visto i prezzi alzarsi mediamente del 25-30%. Per i lattinzoli il massimo è stato raggiunto attorno a metà marzo, dopo di che i prezzi si sono stabilizzati a 3,90 euro/kg per i capi di 15 kg, a 2,85 per i 25 kg, a 2,58 per i 30 kg ed a 2,15 per i 40 kg, su valori leggermente superiori a quelli dello scorso anno. Per i magroni leggeri da 50 kg gli aumenti hanno seguito la tendenza dei lattinzoli ed hanno chiuso il trimestre a 1,81 euro/kg. Rincarì più contenuti si sono registrati per i capi da 65 kg, mentre i pesanti da 80 kg non hanno subito variazioni.

Come già anticipato, per i suini grassi da macello, seguendo la tendenza del periodo invernale, si sono registrate soprattutto variazioni di prezzo al ribasso, ma con una migliore tenuta rispetto al corrispondente trimestre dell'anno 2009.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2009 e 2010

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Soprattutto nelle prime settimane dell'anno, infatti, le quotazioni della pezzatura di maggior pregio si sono mantenute tutto sommato costanti attorno a 1,25-1,26 euro/kg e solo in marzo si sono registrate un paio di sedute con forti ribassi che ne hanno portato il prezzo dapprima a 1,205 e successivamente a 1,146 euro/kg. Il primo trimestre 2010, in buona sostanza, non ha fatto che replicare la situazione di crisi del settore che coinvolge sia gli allevatori che i macellatori. Entrambe le categorie produttive infatti attualmente faticano a mantenere una redditività soddisfacente, pur in presenza di un mercato che non manifesta particolari squilibri tra domanda ed offerta. L'offerta in stagionale contrazione a causa dell'andamento dei fattori climatici, si trova infatti di fronte una domanda rallentata dalle difficoltà nella vendita all'industria di trasformazione da parte dei macelli.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il primo trimestre del 2010 ha visto la conferma della salita delle quotazioni del Grana Padano DOP e della stazionarietà del provolone. Dopo la pausa di dicembre a 6,2 euro/kg per il prodotto più fresco fino a nove mesi di stagionatura ed a 6,95 per quello stagionato oltre i quindici mesi, il Grana Padano riprende un lento ma costante trend ascendente che a fine marzo ne porta i prezzi rispettivamente a 6,5 ed a 7,1 euro/kg, con un apprezzamento medio del 3-4%. I prezzi medi del periodo superano di circa il 10% quelli del corrispondente trimestre 2009.

Quotazioni praticamente stazionarie si sono registrate anche per il **latte spot** nazionale crudo che ha aperto e chiuso il primo trimestre del 2010 a 0,325 euro/kg. Il dato medio si colloca ampiamente al di sotto dello 0,341 del trimestre precedente, ma al di sopra dello 0,297 di dodici mesi prima.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2009 e 2010

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

